

# RITA LEVI MONTALCINI

Torino 1909 - Roma 2012

*«Purtroppo, buona parte del nostro comportamento è ancora guidata dal cervello arcaico. Tutte le grandi tragedie – la Shoah, le guerre, il nazismo, il razzismo – sono dovute alla prevalenza della componente emotiva su quella cognitiva. E il cervello arcaico è così abile da indurci a pensare che tutto questo sia controllato dal nostro pensiero, quando non è così.» - Rita Levi Montalcini*

## BIOGRAFIA

Nacque il 22 aprile 1909 da una famiglia ebrea sefardita. Frequentò la facoltà di Medicina presso l'Università di Torino, laureandosi con 110 e lode. Fin dal primo anno lavorò come internista nella scuola medica dell'istologo Giuseppe Levi. Mentre era impegnata nel percorso di studi in Psichiatria e Neurologia, nel 1938, il fascismo promulgò il famigerato "Manifesto per la difesa della razza".

Sfuggita alle leggi razziali e alle deportazioni ad opera dei nazisti, alla fine della guerra riuscì a tornare con la propria famiglia a Torino, dove poté continuare le proprie ricerche.

Nel 2001 venne eletta Senatrice a Vita dello Stato Italiano. Morì nel 2012, all'età di 103 anni. Dopo la cremazione, le sue ceneri sono state sepolte nella tomba di famiglia nel campo israelitico del Cimitero monumentale di Torino

## LA RICERCA DOPO LA GUERRA

Nel 1947 si recò negli Stati Uniti, presso la Washington University di Saint Luis per continuare le ricerche e per insegnare neurobiologia. Nel 1954, insieme a Stanley Cohen, scoprì il Nerve Growth Factor, proteina con un ruolo essenziale sia nella crescita che nella differenziazione delle cellule nervose sensoriali e simpatiche. Grazie a questa scoperta nel 1986 Rita Levi Montalcini, insieme a Stanley Cohen, ottenne il premio Nobel e diede vita alla disciplina che oggi chiamiamo neuroscienze. Ebbe ruolo di direttrice del centro di Neuroscienze del Consiglio Nazionale delle Ricerche e del laboratorio di Biologia cellulare. Dal 1983 al 1998 diresse l'Enciclopedia Italiana e divenne membro delle più prestigiose accademie scientifiche come l'Accademia Pontificia e la Royal Society.



## DURANTE IL NAZISMO

Essendo ebrea, le leggi razziali e il suo regime non le permisero di continuare a frequentare l'accademia per completare i propri studi.

Si vide costretta a fuggire prima in Belgio, dove rimase sino all'invasione tedesca del paese, per poi tornare a Torino nel 1940. Proprio a Torino continuò gli studi, allestendo un laboratorio casalingo dove iniziò a studiare gli embrioni di pollo assieme a Giuseppe Levi. Nel 1941 Torino venne pesantemente bombardata dalle forze aeree angloamericane, e la Montalcini abbandonò la città, rifugiandosi in una villa sulle colline astigiane. Nel 1943, tuttavia, le forze armate tedesche invasero l'Italia, costringendola ad abbandonare il proprio rifugio. Giunse a Firenze, dove, spostandosi di frequente da rifugio a rifugio, evitò la deportazione fino alla fine della guerra, entrando anche in contatto e collaborando con le forze partigiane del Partito d'Azione.